

ad intervalli più o meno lunghi, secondo che le relazioni fra il piccolo Principato e il potente Impero sono più o meno cordiali — la strana situazione di Antivari s'appalesa per l'appunto dalla presenza di questo Console Austro-Ungarico, in una residenza che non deve certamente essergli invidiata da' suoi colleghi della carriera consolare. Tanto più se si pensa che, malgrado sia console ad Antivari, egli è obbligato ad abitare in riva al mare, a Pristan, un paese in embrione, che sorge in fondo alla rada, a una certa distanza da Antivari.

Pristan — che in slavo vuol dire per l'appunto rada — è il gruppo di case, o paese che dir si voglia, dove si sbarca, e dove, oltre al console, hanno sede que' pochi uffici che concernono il commercio e la navigazione, cioè gli agenti del *Lloyd*, della *Puglia*, della società di navigazione *Ungaro-Croata*, e da qualche tempo, la direzione per il distretto d'Antivari, del Monopolio del tabacco, assunto da una società di capitalisti veneti e oramai in esercizio da più di un anno.

La vera Antivari, l'antica città della quale ora rimangono soltanto le rovine e vicino alla quale, dopo la guerra del 1876, è sorta la nuova, è a cinque chilometri circa dal mare e da Pristan. È in quello spazio fra la spiaggia e le colline di Antivari, che potrebbe sorgere veramente una grande città, ove maturassero i progetti cari ai popoli slavi e specialmente serbi dei balcani!

Degna di nota è la sorte toccata ad Antivari anche in un'epoca assai lontana. I Re Serbi della dinastia dei Nemanja, per la posizione eccezionale che questa città aveva, vicino al mare, le concessero tali privilegi